

La nostra proposta può riaprire i giochi

Intervista a Silvano Moffa

Pier Ferdinando Casini ne è certo: molti, nel Pdl, guardano con favore all'inserimento delle preferenze nella legge elettorale per le Europee. «Ci sono molti ordini del giorno che sono stati votati anche da esponenti del centrodestra nei consigli regionali di Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Calabria, solo per citarne alcuni, per non parlare poi dei tanti Comuni tra cui Roma e Palermo. Auspico che i parlamentari del Pdl - sottolinea Casini - non vogliano negare ciò che reclamano a gran voce i loro colleghi di centrodestra sul territorio. La battaglia sulle preferenze - ha detto ancora Casini - non è una battaglia né di sinistra, né di destra, ma una battaglia di libertà, e mi fa piacere che molti esponenti della maggioranza siano a favore di un diritto di tutti i cittadini elettori». Intanto questa mattina alle 9 si svolgerà a Montecitorio l'assemblea, convocata dai parlamentari Pd, Udc, Idv e anche Mpa sulla riforma della legge elettorale per le Europee in discussione alla Camera che era in programma ieri e che è stata aggiornata per impegni d'Aula. Ma a favore delle preferenze si sono espressi anche autorevoli esponenti del centrodestra come Carlo Giovanardi, mentre una ventina di parlamentari del Pdl hanno presentato un emendamento che chiede l'introduzione di ben due preferenze.

Il primo firmatario del provvedimento è Silvano Moffa che non ci sta a una strumentalizzazione dell'iniziativa.

Allora onorevole Moffa il centrodestra è diviso?

No. Il nostro tentativo è quello di aprire un confronto su un terra delicato. Il processo evolutivo del sistema bipolare è ancora incompleto.

Come possono incidere le preferenze?

Occorrono delle regole interne ai partiti che possano garantire la partecipazione popolare e le preferenze possono essere l'ultimo baluardo.

Ma le primarie non potrebbero essere utili per scegliere i candidati. Certamente. Ma è necessario che siano regolamentate e i partiti non sono ancora organizzati per questo.

Qualcuno ha visto dietro il vostro emendamento il tentativo di un gruppo di An di mantenere una posizione autonoma.

E' esattamente il contrario. Siamo tutti già partecipando al progetto unitario del Pdl. Non è corretto ragionare con il sistema delle quote. Questo rischio potrebbe esserci adesso e ci potrebbe essere la tentazione di formare le listò di competizione che nella democrazia non può far paura. Tra l'altro vorrei sottolineare il fatto che tra i firmatari ci sono anche colleghi di altri partiti che sono confluiti nel Pdl.

Oggi la conferenza dei capigruppo decide se lo scrutinio sarà palese o segreto. Il vostro emendamento non potrebbe creare confusione nel centrodestra?

Noi siamo perfettamente d'accordo con il presidente Berlusconi e con la sua intuizione di partito unico. Forse altri hanno qualche idea diversa non certamente chi ha sottoscritto l'emendamento.

La posizione intransigente di Berlusconi dopo l'invito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a non comprimere il pluralismo ha lasciato perplessi.

La reazione di Berlusconi va inquadrata in maniera più generale nella polemica per l'atteggiamento ostruzionistico del Partito democratico. E' necessario che ci sia un dialogo ampio.

Lei, quindi, è d'accordo con il Capo dello Stato?

Nell'invito di Napolitano ci sono elementi di ragionevolezza. La sua posizione merita il massimo rispetto. La riforma elettorale, come altre riforme istituzionali hanno bisogno di un consenso superiore a quello della sola maggioranza.

Secondo lei, il vostro emendamento può essere utile al dibattito che si è aperto sulle preferenze?

Lo spero. Sicuramente rappresenta un'apertura che potrebbe contribuire a uscire da una situazione di stallo, affidando al Parlamento la discussione e la decisione finale.